

PER NATALE

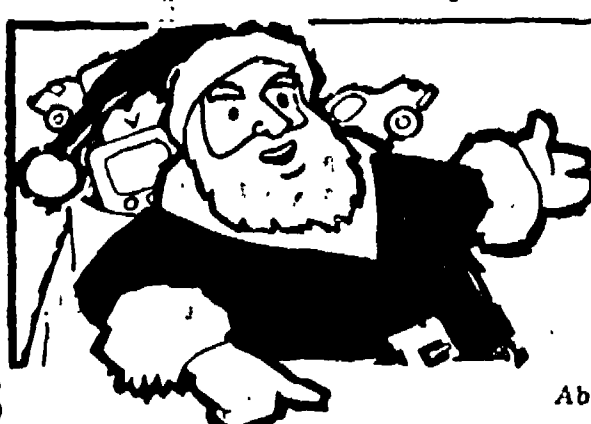
I comitati «Amici dell'Unità» organizzano la diffusione di tipo domenicale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 353

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 1959



ogni abbonato a l'Unità riceverà un omaggio e parteciperà alla assegnazione di migliaia di premi.

Abbonatevi subito!

Lucciole per lanterne

In verità, troppe cose non scritte si scrivono qua e là sulla soluzione della crisi siciliana e sulla situazione politica generale.

Cosa non seria, fino a cadere nella falsificazione (che ci auguriamo non intenzionale), è per esempio quella sostenuta da un settimanale radicale, il quale da questa versione della vicenda siciliana: il 17 dicembre la DC unanime invita per la prima volta i socialisti a realizzare insieme un governo nell'isola; cinque ore dopo il PSI risponde che è d'accordo, «senza nessuna discriminazione e senza nessun atteggiamento pregiudiziale verso i comunisti, ma nessun legame con essi e nessuna conformità d'atteggiamenti»; tuttavia dodici ore dopo, «nonostante questo promettevole avvio del dialogo», l'operazione finisce negativamente; «la causa di ciò ha un nome di persona: si chiama Silvio Milazzo», e si chiama ostilità dei comunisti, in perfetta intesa con Milazzo, alla collaborazione DC-PSI.

La falsificazione è per lo meno duplice. La prima consiste nel fatto che la «condizione inderogabile» posta dalla DC era proprio quella di una discriminazione verso i comunisti, quella stessa discriminazione rifiutata dai socialisti, quella discriminazione che si concretava nella rottura dello schieramento e della maggioranza autonomista in danno della sua ala popolare. La seconda consiste nell'attribuire ai socialisti il rifiuto di ogni «conformità di atteggiamenti» con i comunisti, laddove l'atteggiamento era e resta assolutamente conforme sia sul programma da adottare sia sulla linea dell'autonomia.

A chi serve, allora, alimentare una polemica su basi false? Non certo ai radicali o alle «terze forze» — a meno che esse non vogliano tornare ai tristi tempi del «centrismo» — ma appunto a quelle forze democristiane che, versando in grave crisi, ma volendosi sottrarre a chiare scelte e a un mutamento reale di politica, non vogliono «aprire» il PSI, bensì attirare il PSI in un gioco di parole. Anziché con parole nostre, preferiamo concludere citando un uomo insospettabile come Piovene: «Volete che la distinzione tra PCI e PSI diventi un atto di rottura? È una pretesa, un pretesto per bloccare qualsiasi sviluppo reale della nostra politica. Se la operazione riuscisse, il risultato non sarebbe di "allargare il campo della democrazia", ma estendere la cittadella dell'immunità, sterilizzando il socialismo, sterilizzando la sinistra cattolica...».

Altre cose non serie, fino a cadere questa volta nella sciochezza, sono quelle assai di moda del «comun-fascismo», sollevata a proposito degli esecutori missini in Sicilia, e quella del «trasformismo delirioso» attribuito ai comunisti nell'ammettere convergenze anche con forze di destra. Qui vien fuori o una incomprensione assoluta dei fatti, o la parte di certe forze politiche che si dilettano di queste polemiche, oppure un ritorno alle grossolanità propagandistiche dell'epoca del 18 aprile.

Tutti sanno che, se in Sicilia la destra fascista ha avuto una funzione, l'ha avuta in alleanza stretta con i governi democristiani, tanto che esiste tuttora un patto scritto DC-destra per una azione comune. Tutti sanno che questa alleanza è la stessa che esiste tuttora sul piano nazionale (parlamentare e di governo), o magari al confine di Roma, dove la DC si guarda bene da qualsiasi revisione di linea. Ebbene, questo schieramento è stato frantumato in Sicilia, spodestato, sostituito da una maggioranza di potere formata da comunisti, socialisti e cristiano-sociali. All'interno di questo schieramento esiste certo un'ala di destra, che si subordina però alla causa dell'autonomia, che è causa democratica e di sinistra, e al programma di rinnovamento che la sostanzia. Quanto ai voti dei missini — che si aggiungono alla maggioranza dei 46 — è chiaro che essi non sono determinanti.

Che cosa di diverso è successo a Bari, in questi stessi giorni? L'unità della sinistra, compreso il PSI, ha qui consentito la costituzione di un governo che, con la DC e impedendo l'avvento del commissario prefettizio. Nel rifiuto del commissario prefettizio, vi è stata una convergenza anche della destra. Obiettivamente, ciò corrisponde anche a interessi di borghesia locale. Chi vorrà essere così scio-

UN DISCORSO AI PARLAMENTARI

Gronchi: «Attuare la Costituzione»

I tempi di attuazione non possono essere indefiniti - Messaggio natalizio del Papa

I tradizionali scambi di auguri tra le autorità dello Stato e i parlamentari non hanno avuto, quest'anno, carattere soltanto formale. In tutti gli ambienti politici erano molto commentate, ieri, le parole pronunciate dal Presidente Gronchi quando si è recato a Montecitorio per restituire la visita dell'ufficio di presidenza della Camera, dei presidenti delle commissioni e dei capi dei gruppi parlamentari.

In risposta all'on. Leone, il quale gli aveva esposto una sintesi dell'attività svolta dalla Camera nell'ultimo anno, delle riunioni tenute e delle leggi approvate, l'on. Gronchi si è detto compiaciuto del lavoro compiuto dall'assemblea legislativa. Tuttavia ha aggiunto di sentirsi in dovere, a costo di apparire modesto, di insistere sulla necessità di applicare la Costituzione della Repubblica in tutte le sue parti. Si può comprendere che vi sia un'esigenza di gradualità — ha proseguito il Capo dello Stato — ma i tempi di attuazione non possono essere indefiniti. Se si pensa che la Costituzione sia inapplicabile, occorre riformarla: ma poiché si è tutti convinti della sua attuabilità, bisogna procedere in questo senso con energia e decisione. Ciò anche e soprattutto allo scopo di dare al popolo italiano la certezza che la Costituzione è vitale in ciascuno dei suoi articoli.

L'on. Gronchi ha indicato anche che esempi concreti di settori nei quali occorre operare: dare piena funzionalità all'Alta Corte per la Sicilia; affrontare il problema urgente della scuola. Il tema della scuola è stato visto dal Presidente della Repubblica in questi termini: lo Stato deve avere a sua disposizione uno strumento valido per potere aggredire anche da questo lato la disoccupazione e la miseria. Disoccupazione e miseria — ha aggiunto Gronchi — non devono essere considerate tare permanenti della nostra società, ma sono problemi da affrontare e risolvere.

È vero che in Italia si critica con una certa facilità il Parlamento — ha detto ancora il Capo dello Stato — ma questa critica va considerata come un incentivo e uno stimolo a far meglio.

Infine l'on. Gronchi ha accennato ai temi internazionali. In un momento come questo, lo sembrerebbe auguri di pace non fatto retorico, ma ha un significato profondo. Non si deve cadere nel pessimismo, né in campo interno né in campo internazionale. Occorre piuttosto che ciascuno, nell'esercizio delle proprie funzioni e nel campo della propria attività, abbia il senso della responsabilità che incombe su di lui.

IL MESSAGGIO NATALIZIO DI GIOVANNI XXIII. Il Papa ha pronunciato ieri il suo radiomessaggio natalizio, dal titolo «Le vie della pace». Il messaggio è di intonazione cauta: «Noi rendiamo omaggio e rispetto, vi è detto, «alla buona volontà di tutti e «placati e annunciatori di pace nel mondo». Ma gli sforzi umani in materia di universale pacificazione sono ancora ben lungi dai punti di intensità tra cielo e terra. Gli è che la vera pace non può venire che da Dio». La pace internazionale, prosegue il messaggio, consiste nella verità e nella giustizia in lega e «sostanza della carità cristiana»; si potrà così parlare di «convivenza» e non di «coesistenza», termine il quale — secondo Giovanni XXIII — solleva barriere dietro le quali si annidano il sospetto reciproco, il timore e il terrore.

Interessante l'elencazione degli ostacoli che a giudizio del radiomessaggio papale, si frappongono al raggiungimento della pace. Tali ostacoli vengono individuati «nella propaganda della guerra da negare, per ciò, il vanto democratico della nuova Giunta di sinistra del Comune di Bari?». Non capire questa realtà — che del resto sovrasta tutte le polemiche e si sviluppa sulla base di diverse convergenze, a seconda delle condizioni locali, dalla Sicilia alla Sardegna, alle Puglie, all'Umbria — significa non capire che il nemico di battere, e altresì le radici del fascismo, stanno in Italia nel monopolio democristiano del potere in quanto espressione dei grandi gruppi monopolistici. Significa scambiare lucciole per lanterne.

LUIGI PINTOR

immoralità, nelle ingiustizie sociali, nella disoccupazione forzata, nel pauroso squilibrio tra progresso tecnico e progresso morale dei popoli, nella sfrenata corsa agli armamenti, senza che ancora si intraveda una seria possibilità di giungere alla soluzione del problema del disarmo.

Il papa.

Discorso di Kassem sulle frontiere con l'Iran

BAGDAD, 23. — Riferendosi al preoccupante concentramento di truppe iraniane alla frontiera con l'Irak, il presidente del consiglio iracheno Kassem, in un discorso pronunciato stasera a Baghdad, ha fatto presente al governo iracheno che le forze armate irachene sono pronte ad ogni eventualità, e che d'eventuale «ogni cent metro del territorio in caso di aggressione iraniana».

Kassem ha accusato il governo iraniano di effettuare, al confine, «provocazioni continue» che «divengono intollerabili per il popolo iracheno». Non smentendo che la nostra controversia con l'Irak venga, sottoposta alle Nazioni Unite.

Prova di forza fra il regime gollista e l'opposizione democratica

La Francia in lotta per la scuola laica Il ministro dell'istruzione si è dimesso

Proteste in tutto il Paese mentre il Parlamento discute il progetto per le sovvenzioni alla scuola confessionale

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 (mattina). — La discussione sul progetto governativo per aiutare la scuola clericale, doveva teoricamente terminare alle 22.30 di ieri sera; ma siamo già alle prime ore del mattino della vigilia di Natale e a Palazzo Borbone gli oratori si susseguono ancora alla tribuna, in un clima che ricorda le ore febbrili delle più accanite discussioni parlamentari, quando il Parlamento aveva una funzione decisiva nella vita politica francese. Una mozione che condannava il progetto in nome della laicità della Repubblica.



Il ministro dimissionario Bouloche

Gli insegnanti hanno dettato agli alunni il testo della famosa lettera che Jules Ferry uno dei più celebri assertori della laicità della scuola in Francia inviò nel 1883 a tutto il corpo insegnante. Essa contiene affermazioni di una esemplare nobiltà: «Nel momento di proporre ai vostri alunni un precetto, una massima qualsiasi, chiedetevi se vi sia, a vostra conoscenza, un solo uomo onesto che possa sentirsi a disagio per quello che state per dire. Chiedetevi se un padre di famiglia, dico uno solo, se fosse presente alla riunione e vi ascoltasse, potrebbe in buona fede rifiutare il proprio assenso a ciò che sentirebbe dire. Se sì, astenetevi dal dirlo».

Anche nei fissi i professori hanno ricordato il senso della laicità e molti hanno dato da commentare un testo di Voltaire sulla tolleranza. Invano il ministro

Bouloche, alla vigilia di dimettersi, aveva invitato a circolare per ricordare agli insegnanti la più rigorosa neutralità. Il corpo insegnante ha preso parte alla battaglia e nella sua straripante maggioranza si è schierato dalla parte dei difensori della laicità della scuola.

Il sindacato degli insegnanti del Nord ha proposto uno sciopero nazionale di 24 ore. Coloro che ritengono il problema della laicità un problema superato, sono stati, insomma, categoricamente smentiti dalla giornata di azione laica di martedì. A Marsiglia la polizia aveva violentemente caricato nella mattinata un corteo di manifestanti per la scuola laica.

Uri di questo genere bastano — ci sembra — a dire di quale natura sia il conflitto che oppone governo a

popolo sul problema della scuola. E' una battaglia pro e contro la Repubblica; un episodio fondamentale della lotta che le forze democratiche conducono contro questo regime.

Per quanto riguarda i termini strettamente parlamentari del conflitto, ecco i fatti. Al Consiglio dei ministri lo schieramento dei democratici si proponeva e otteneva un ulteriore peggioramento del progetto, attraverso una modifica del suo primo articolo; praticamente, una ulteriore garanzia veniva offerta alla scuola privata perché essa possa praticare l'insegnamento che vuole, senza controllo dello Stato. Bouloche annunciava che si sarebbe dimesso. Piani si scatenava con Jeanneney. De Gaulle interveniva ripetutamente, minacciando e cauto al tempo stesso. Ripeteva che la

Costituzione dovrà essere ancora meglio adattata alle esigenze del nuovo regime. La gravità del momento si esprimeva così in tutta la sua chiarezza, ma nessun ministro osava andare oltre nella discussione; tutto si riduceva alle ventite dimissioni del ministro dell'Istruzione. Debré, dal canto suo, annunciava la tattica che avrebbe adottato in Parlamento: non accettare nessun emendamento, oltre a quello proposto in Consiglio dei ministri.

Contro Debré è la scarsa fiducia dei gruppi parlamentari del MRP e degli indipendenti nella sua personale azione. I clericali, infatti, ritengono che il progetto sia in se stesso abbastanza buono, ma perché sia applicato veramente a loro favore essi ritengono di dover contare sull'appoggio del capo del

governo. Debré, seditato su tutti i piani e nei confronti di tutte le forze politiche, non viene ritenuto un uomo di principi abbastanza solidi per assumere la veste di difensore di una causa come questa. Sul dibattito pesano anche le dimissioni di Bouloche, non tanto per la statura dell'uomo quanto perché i suoi legami con la SFIO contribuiscono a mantenere un po' più aperto il pentagono politico del governo. Bouloche era infatti il solo ministro «socialista» nel governo Debré.

Debré ha perso oggi, come previsto, una congrua parte delle sue riserve, e cioè una maggioranza di ricambio che era a sua disposizione. Con i tempi che corrono, questa non è cosa che Debré possa considerare alla leggera.

SAVERIO TUTINO

Furioso incendio nel Massachusset

Troppo violento anche per i pompieri



REVERE (Massachusset) — Un violento incendio ha completamente distrutto un grande edificio dove si trovava la famosa sala da ballo «Oceanview». Nella foto: una drammatica immagine del sinistro, scattata mentre due pompieri cercano di mettersi in salvo. Un'altra vigile, che si trovava con loro, è stato inghiottito nel rogo, mentre tentava di abbattere una porta con un'arce. Altri nove vigili, riusciti vani tutti i tentativi di domare l'incendio, sono stati costretti a gettarsi nel vuoto per salvarsi.

IL TESSERAMENTO AL PCI

1338 nuovi comunisti a Foggia

FOGGIA, 23. — La segreteria della Federazione foggiana del PCI ha esaminato l'andamento della attività del tesseramento, reclutamento e applicazione dei bolli di sostegno in legame con lo sviluppo del dibattito congressuale. Lo esame ha permesso di constatare gli importanti risultati fin qui raggiunti: sono stati effettuati 23 congressi sezionali; 15.312 sono i tesserati per il 1960 dei quali 4898 donne; 1338 sono i reclutati che per la prima volta hanno ritirato la tessera del nostro Partito. Cinque sezioni per un totale di 1485 compagni hanno già superato il numero dei tesserati del 1959 (S. Ferdinando con 800 tesserati e 166 reclutati; Capriano con 350 tesserati e 102 reclutati; San Marco la Capotona con 205 tesserati e 93 reclutati; Zapponea con 40 tesserati e 18 reclutati; Vico con 60 tesserati e 21 reclutati). Sant'Agata è al 94% del numero dei tesserati per il 1959. Montecorone e Tantioli all'85%; Apricena con 1200 tesserati e 91 reclutati è al 75%; San Marco in Lamis con 400 tesserati e 61 reclutati è al 70%; Sansevero con 2469 tesserati e 159 reclutati è al 60%. Undici sezioni hanno superato il 50% del numero dei tesserati per il 1959.

Sono stati applicati 12 mila 673 bolli di sostegno per un valore nominale di lire 1.108.750; 3164 giovani e ragazze hanno ritirato la tessera della Federazione giovanile comunista, di essi 2962 hanno applicato il bollo di sostegno.

La segreteria della Federazione ha rivolto a tutti i dirigenti e attivisti il compito di intensificare il lavoro federale per il risultato raggiunto ed ha impegnato tutte le sezioni ad una particolare mobilitazione dell'organizzazione in occasione delle feste per un ulteriore balzo in avanti nel tesseramento e nel reclutamento.

Il laburista Edwards espulso dalla Spagna

MADRID, 24 (mattina). — Il deputato laburista inglese Robert Edwards ha ricevuto ieri l'ordine di espulsione dalla Spagna per avere tentato — di omicidio — negli affari interni — del paese. Edwards era in Spagna per assistere, per conto delle organizzazioni democratiche, al processo a processati di sinistra al tribunale supremo militare, contro sedici patrioti accusati del reato di ribellione. Il principe impunito è Julio Cerón Ayuso, di 31 anni. Il processo contro Julio Cerón riveste un carattere particolare: è stata la sua causa di diplomazia e i suoi rapporti con taluni ambienti cattolici di sinistra, in Spagna e in Francia. La pubblica accusa sostiene che Cerón ha collaborato con il partito comunista.

Ieri mattina la terra ha tremato in tutta l'Isola

Violente scosse di terremoto in Sicilia Scene di panico nelle città e nei paesi

Non si lamentano vittime - Numerosi edifici lesionati a Catania, Ragusa e Patti

PALERMO, 23. — Due violente scosse di terremoto sono state avvertite stamane in quasi tutti i centri dell'isola. Il fenomeno ha dato vita a panico in alcune città e in molti piccoli comuni. Fino a questo momento non si lamentano vittime. In base ai dati pervenuti, il movimento sismico ha causato lesioni ad alcuni edifici di Catania, Ragusa, Patti, Regalbuto e in altri centri. Danni hanno riportato alcune chiese a Mascalucia, in provincia di Catania, e a Nasso nel Messinese. Qui ha riportato lesioni la chiesa madre, costruita nel '600.

Il direttore dell'osservatorio sismico dell'Istituto «Pensini» di Acireale (Catania), padre Damiani, ha dichiarato che il sismoscopio Venturini ha registrato una prima scossa molto leggera della durata di 2-3 secondi e, pochi minuti dopo, un'altra, più violenta, che ha fatto saltare dopo sei secondi l'apparecchio, mentre il pennino volava letteralmente via. «Il suono contemporaneo di alcune campane, la caduta di calcinacci e alcune lesioni prodottesi nei soffitti — ha aggiunto padre Damiani — ci hanno confermato la violenza del terremoto». Que-

sta seconda scossa, valutata come intensità, del 7° grado della scala Mercalli, ha avuto come la prima, direzione nord-est-sud ovest. La circostanza che il terremoto sia stato avvertito con intensità quasi eguale a Ragusa — ha concluso padre Damiani — ci fa ritenere che l'epicentro si trovi fuori della Sicilia e precisamente nello Jonio.

Mentre a Palermo e Messina, e in tutta la Sicilia nord-occidentale il terremoto è stato avvertito solo da una parte della popolazione e soprattutto da coloro che si trovavano nei piani alti, il fenomeno ha destato molto più spavento a Catania, Agrigento, Ragusa e in genere in tutta la parte centro-orientale dell'Isola. A Ragusa gran parte della popolazione si è riversata nelle strade, standosi a lungo nel timore che la scossa potesse ripetersi. Alcuni vecchi edifici hanno riportato piccole lesioni.

Panico pure a Patti, e lesioni in case di antica costruzione: la caduta di alcuni calcinacci nell'aula del tribunale, dove era in corso una udienza, ha determinato la fuga di tutti i presenti; è stata notata anche un'inclinazione in una parete della stanza. Ad Enna panico nelle

scuole e negli uffici pubblici: anche qui molta gente è fuggita all'aperto. In alcune abitazioni di Agrigento sono mossi i lampadari e qualche tavolo ha sobbalzato sui pavimenti. A memoria d'uomo a Enna non si ricordava un movimento sismico così forte dopo il terremoto del 1908 che distrusse Messina e Reggio Calabria. A Catania la scossa è stata avvertita alle ore 10.31 per la durata di alcuni secondi. La gente si è riversata nelle strade impressionate dal forte boato e dai muri delle case che hanno paurosamente ondeggiato. Il balcone di un palazzo del centro è crollato. Nello storico palazzo Tezzano, che sorge sulla piazza Stesicoro e che accoglie attualmente la scuola media «Luigi Capuana», si è verificato il crollo di una parte dell'intonaco di un'aula, provocando un grave scompiglio fra la scolaresca. Durante la scossa sono venuti a contatto gli impianti filoviarvi, vibrando paurosamente. Le vetture sono rimaste bloccate sul percorso. In via Montesano un corteo circuito ha sollevato una enorme fiammata. Nel complesso, tuttavia, nessun danno grave in città. Ai Vigili del Fuoco è stata invece segnalata una situazione critica in due comuni della provincia: a Mascalucia ed a Belpasso. In un rione di quest'ultimo centro, a Borrello, è pericolante la vecchia chiesa di Santa Anna, mentre a Mascalucia è pericolante un'altra chiesa. A Caltagirone sono crollati larghi strati del fronte del palazzo del Comune. A Catania non si sono verificati crolli, tranne in una scuola, nel Collegio delle Verginelle, al Borgo, dove è precipitata la volta di un'aula. In quel momento, le alunne si trovavano fuori per l'assenza dell'insegnante. Altre profonde lesioni sono state prodotte in alcune aule della Scuola di via S. Giuliano; alcune delle studentesse sono state colte da svenimento, mentre altre abbandonavano terrorizzate l'edificio. Per qualche tempo, è rimasta bloccata la circolazione per l'enorme confusione determinata nelle strade.

Anche i sismografi dell'osservatorio vesuviano hanno registrato la scossa sismica avvertita in Sicilia.

Dal 1° gennaio imposta di 60 lire sul gas liquido per autotrazione

Con il 1. gennaio 1960 andrà in vigore la nuova imposta sul gas liquido per la autotrazione nella misura di 60 lire al Kg.

Tale imposta, che tende a portare allo stesso livello delle imposte sui normali carburanti i gravami fiscali sul gas da trazione, è stata

applicata dietro sollecitazione delle società petrolifere, che vedevano nell'altro mezzo un pericoloso concorrente. L'equivalente di un litro di benzina «normale» (che costa al pubblico 125 lire) veniva infatti a costare col gas circa 77 lire. Ciò aveva

determinato uno spostamento notevole di utenze, che è stato bloccato dall'adozione del nuovo provvedimento, con conseguenze sociali ed economiche abbastanza gravi, specie per una serie di piccole e medie aziende che avevano avviato la produzione in quel campo.